

# Approvato il Pitesai Dopo tre anni di blocco via libera alle estrazioni

Con l'approvazione del Piano il settore dell'upstream può ripartire  
Confermato lo stop al petrolio; per il gas scelta in base ai tempi delle istanze

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Tre anni di blocco delle prospezioni di gas per un documento che si pensava non sarebbe stato mai redatto. E invece ieri è stato approvato. Il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai) è realtà e questo significa la fine della moratoria che per tre anni ha bloccato il settore upstream. Lo stop era stato deciso dal governo Conte I, con maggioranza gialloverde, e poi confermato per proroga in attesa di composizione del documento con il Conte II e la coalizione giallorossa. Ieri il ministero per la Transizione ecologica ha pubblicato il documento approvato: una sorta di piano regolatore delle estrazioni di idrocarburi in Italia. Dalle prime analisi viene confermato ciò che le ultime bozze facevano trasparire. Un sostanziale stop al petrolio, una ripartenza per le estrazioni di gas e quindi un settore, quello dell'upstream ravennate, che ora guarda con interesse alla svolta.

Il Pitesai però rappresenta sostanzialmente una mappa, che individua le aree dove sarà possibile tornare a estrarre e di per sé non significa un automatico ritorno alle estrazioni. Peraltro la pianifica-



zione non le salva tutte: le istanze dei permessi di prospezione e ricerca già presentate alla data di entrata in vigore della Legge che prevede il nuovo regolamento, ed in corso di sospensione sino al 30/09/2021, potranno proseguire

solo se hanno una data di presentazione dell'istanza successiva al primo gennaio 2010. La gran parte delle concessioni comunque potranno ripartire e certamente, come detto, la moratoria si chiude con questa approvazione: «Que-

sto significa – commenta il consigliere regionale del Pd, Gianni Bessi, fornendo un elemento tecnico – che chi aveva domande di ricerca, prospezione o estrazione ferme al ministero ora potrà vedersene analizzate. E queste saran-



A lato, una piattaforma. Sopra, la carta delle aree potenzialmente idonee alle estrazioni

no vagliate in base alla zonizzazione approvata e al regolamento che è stato ultimato». Sia il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che quello dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, avevano prospettato un raddoppio della produzione di gas nazionale. Questo in reazione ai costi crescenti dell'energia e al tentativo di recupero su una dipendenza energetica che in Italia ha, in questa fase, toccato il suo picco assoluto. Nel 2020 sono stati prodotti circa 3,5 miliardi di metri cubi a fronte dei 72 consumati: «Sono fiducioso che l'approvazione del Pitesai rappresenti, se non altro, il presupposto burocratico per giungere a questo obiettivo – prosegue Bessi –. E' molto chiaro che non basta un regolamento per assicurarsi questo traguardo e anzi dovrebbero farci ragionare le stime che riguardano la Germania che parlano, di fronte alla situazione esistente dal punto di vista geopolitico, di stoccaggi insufficienti per il prossimo inverno. Fossi in Draghi ora mi porrei questa problematica, per la risoluzione della quale l'approvazione del Pitesai può determinare solo un primo passo».

## De Pascale: «Rimedio a una scelta antistorica»

RAVENNA

«Il Pitesai? Meno male che è stato approvato, ma nasceva sbagliato ed è ancora antistorico. Ora serve un decreto per accelerare le estrazioni». La reazione del sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, è conseguente a quattro anni di battaglie che più di tre anni fa dovettero rilevare una sconfitta. Quella del blocco del settore upstream, in attesa della scrittura proprio del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee. Da allora sono cambiati tre governi e tre maggioranze ed è scoppiata una crisi energetica. Che indusse persino la Conferenza delle Regioni (parte di loro erano state in pas-

sato promotrici del Referendum contro le trivelle) a chiedere un ritorno alla produzione di gas: «Quando ho analizzato la bozza a dicembre, in Conferenza unificata – spiega De Pascale –, dissi a Cingolani che il Piano era nato per chiudere le estrazioni e quindi anche avendolo migliorato rimaneva assolutamente antistorico. Lui disse che condivideva la mia analisi e che qualora fosse perdurata questa situazione geopolitica avrebbe proceduto con un provvedimento ad hoc». Per questo il primo cittadino spinge perché «ora si muova questo passo. E' necessario e qui a Ravenna non lo riteniamo in ritardo di qualche mese, ma di quattro anni. Ora non si aspetti più». ANSA



Il sindaco Michele De Pascale in occasione dell'Omc. FOTO PERENTINI